

Intervento del Dr. Aldo L. Kaslowski
(Presidente Organik Holding e Presidente Tusiad International)

Gentili Ospiti,

Ringraziamenti – Introduzione

Vorrei ringraziare il Presidente per avermi invitato a partecipare a questo convegno dandomi l'opportunità di presentarvi le mie esperienze personali, e quelle istituzionali dell'imprenditoria turca, sullo sviluppo economico di questo mercato, la candidatura della Turchia all'Unione Europea e le relazioni italo-turche.

Ringrazio pertanto tutti gli organizzatori per quest'iniziativa.

Nato e vissuto in Turchia, la mia famiglia è approdata in questo Paese nel lontano 1878. Sono un imprenditore con attività industriali nella chimica fine in Turchia ed in Europa. È in questa doppia veste d'italiano di Turchia e di Presidente della Tusiad International (La Confindustria turca) che cercherò di farvi una panoramica di questo grande Paese emergente.

Tusiad-Confindustria

La Tusiad è membra dell'Unice ed è l'associazione non governativa volontaria più rappresentativa ed influente, i cui membri contribuiscono per più del 60% del PIL, dell'occupazione e delle esportazioni della Turchia.

La Tusiad International - alla quale sono state affidate tutte le strategie di globalizzazione - nel 2003 ha istituito con la Confindustria un Comitato congiunto per promuovere l'interscambio e gli investimenti nei nostri due Paesi e in quelli limitrofi dell'Asia Centrale con i quali la Turchia gode di sinergie privilegiate.

Italia - Turchia : Investimenti, Interscambi commerciali

Le relazioni politico-economiche e culturali tra i nostri due Paesi risalgono ad un passato con radici antiche. L'Italia ha sempre avuto un ruolo predominante nel Mediterraneo ad iniziare dalle Repubbliche Marinare di Genova e Venezia e nell'Impero Ottomano, tanto da godere anche di privilegi particolari. Fu allora che molti italiani approdarono in Turchia invitati dai Sultani, che molto apprezzavano le loro capacità professionali e artistiche.

Unitamente alla Russia, Cina, India e Brasile la Turchia e' stata considerata da parte della Confindustria, il Paese emergente più importante, per la sua vicinanza all'Italia, la sua dinamicità, competitività, capacità di crescita e qualità di lavoro molto efficiente.

L'interscambio commerciale tra i due Paesi e' sempre stato costantemente in forte crescita come lo dimostrano i dati macro economici che v'illustrerò fra poco, e la recente visita del Presidente Ciampi e l'imponente missione d'imprenditori italiani - grandi e medi - e' stata una testimonianza di questa partnership strategica.

Nel 1997 il volume commerciale tra Italia e Turchia era di soli 3 miliardi di US \$, nel 2003 e' passato a 13 miliardi di US\$ con una lieve flessione nel 2004 con 11,5 miliardi di US\$.

Il volume commerciale è quadruplicato negli ultimi 10 anni. Mentre per gli investimenti basti pensare che nel 1988 erano solo 17 le società italiane presenti in Turchia ora sono oltre 250 e si annovera al 5 posto tra i Paesi investitori, mentre il Piemonte e' certamente il primo investitore italiano in Turchia.

Nel 2005, l'Italia si attesta al terzo posto per le esportazioni con 5,6 miliardi di US\$, con uno share del 7,7 %, dietro la Germania e la Gran Bretagna.

Anche per le importazioni dalla Turchia, l'Italia è al terzo posto con un volume di 7,5 miliardi di US\$, con uno share del 6,5 %, dietro la Germania e la Russia.

E anche nel volume complessivo del commercio turco con l'estero l'Italia risulta il terzo partner commerciale con un 7 %, dopo la Germania e la Russia.

La crescente buona reputazione dei beni prodotti in Turchia in termini di qualità e di competitività sui mercati internazionali e' dimostrata dal fatto che ben oltre il 50% dell'export turco e' destinato all'Europa soprattutto in prodotti ad alto livello di valore aggiunto.

Da notare che queste performance sono state realizzate anche grazie agli investimenti stranieri i cui prodotti sono poi esportati in modo competitivo in tutto il mondo.

Turchia - Unione Europea

Ora qualche accenno alle relazioni con l'Unione Europea. Già negli anni '50 l'Italia sostenne l'ingresso della Turchia nella NATO e ora si muove nella stessa direzione per l'ingresso della Turchia nella UE. Credo che una Turchia laica e democratica in Europa possa avere un effetto positivo nell'equilibrio fra Nord e Sud e Est-Ovest.

Come ben sapete il lungo processo di occidentalizzazione della Turchia iniziato negli anni '70 e' culminato nel 1996 con l'accordo doganale con l'Unione Europea. Questo e' l'unico esempio di accordo doganale realizzato da un paese ancor prima di divenirne membro dell'UE.

Questa fu una coraggiosa decisione dell'imprenditoria turca che dimostrò di avere le caratteristiche di poter competere in un regime di mercato libero.

Il 3 Ottobre scorso la Turchia ha avviato le negoziazioni per un ingresso a pieno titolo nell'Unione Europea.

In questa fase storica credo si sia aperta una nuova pagina tra la Turchia e l'Europa.

Siamo ben consapevoli del fatto che l'inizio delle negoziazioni sia anche l'inizio di una strada lunga ed impervia. Una vera sfida per adattare la sua realtà all'*Acquis Communautaire*.

Tutti sanno della grande trasformazione politico-economico e sociale che la Turchia ha subito negli ultimi anni.

Siamo convinti che i successi economici raggiunti, potranno anche contribuire ad una maggiore competitività e crescita dell'Europa.

Questo non potrà che essere di stimolo al processo di riforme strutturali in atto in questo Paese, rafforzando pertanto – nel confronto con i più scettici - la posizione della Turchia durante i negoziati.

Vorrei rilevare il fatto che vediamo il processo dell'ingresso della Turchia in Europa in una prospettiva a medio termine.

Tra 10 anni la Turchia sarà probabilmente pronta per un ingresso in Europa con un'economia più forte, una democrazia più diffusa, e un maggior rispetto della legalità.

Quali saranno le contribuzioni che la Turchia potrà dare all'Europa?

Tra 10-12 anni la Turchia avrà una crescita demografica media annua dell' 1,1% con una popolazione pari a quella della Germania e cioè di ca. 80 milioni di abitanti. Il reddito medio procapite dovrebbe raddoppiare quindi crescendo a ca.10–11.000 dollari (Oggi 5.250 dollari).

Da non sottovalutare il valore strategico della posizione geografica della Turchia che non può che rafforzare il ruolo della UE nella politica globale, nelle politiche col mondo islamico e nell'Asia Centrale.

Tra non molto la Turchia avrà un corridoio energetico molto importante. Il gasdotto Blue Stream realizzato dall'ENI affiancato da altri progetti -in fase di realizzazione - con l'obiettivo di collegare la Turchia con gasdotti provenienti

dall’Azeybardjan, dal Turkmenistan, dall’Egitto e dalla Grecia nonché col petrolio dell’ Azeyrbardjan.

Il ruolo strategico della Turchia in campo energetico sarà importante, per una Europa economicamente, socialmente e politicamente più forte.

La membership turca ha delle caratteristiche assolutamente nuove rispetto a tutti i precedenti esempi d’allargamento dell’Unione Europea:

La Turchia e’ un mercato grande, fortemente orientato verso il consumismo. L’industria turca e’ il primo investitore in Asia Centrale con cui ha stipulato condizioni ideali di libero mercato.

Oggi la Turchia e’ il sesto mercato per l’Europa e il settimo fornitore, e questo trend potrebbe aumentare facilmente.

Tutti gli indicatori mostrano che l’economia turca potrà apportare dinamismo in Europa con la sua giovane popolazione di 70 milioni, di cui il 70% e al di sotto dei 35 anni, con un Prodotto Nazionale Lordo superiore ai 300 miliardi di US \$ nel 2004, (*pari a 580 miliardi di Euro se calcolato in rapporto al potere di acquisto*) e di 360 miliardi di US \$ nel 2005 (*circa 700 miliardi di Euro se calcolato in rapporto al potere di acquisto*).

Aree motrici dello sviluppo industriale turco – ad esclusione del settore agricolo - sono l’industria tessile, automobilistica, elettronica, conciaria, i settori del software, della costruzione, l’ingegneria, la ricerca, e l’ industria del turismo che ha registrato un’affluenza di oltre 21 milioni di turisti nel 2005 con ricavi per 18 miliardi di USD.

E’ da auspicare che tra 10 anni anche l’Unione Europea possa conservare la sua attrattiva nei confronti della Turchia. In qual caso una Turchia democratica con un’economia forte e una stabilità sociale non avrà difficoltà a posizionarsi in una nuova Europa e interloquire a pieno titolo anche con altri Paesi emergenti.

Una Turchia membro della UE, creerà un futuro più stabile per tutti, offrendo uno scenario di sicurezza maggiore in tutta l’area.

Turchia : Dati macro-economici e aumento di Produttività nel 2005

Nel 2001 la Turchia ha vissuto una delle più storiche crisi economiche:

Due decenni di “Miss-management” politico-economico, culminati in una svalutazione della Lira turca e inflazione oltre l’80%. Crescita negativa del 13,8% e sullo scenario politico il cambio col Governo attuale.

Insomma ci siamo impoveriti della meta' da un giorno all'altro!

Nel 2006 registriamo invece un'inflazione al disotto del 7%, una rivalutazione della Nuova Lira turca di ca.42%, e una crescita media degli ultimi 5 anni del 7,2% rispondenti ad uno dei più alti livelli nei mercati emergenti.

Nel 2004 la crescita e' stata del 9,9%: più elevata della Cina.

Considerando gli ultimi sviluppi dell'economia turca, degli investimenti stranieri e del processo di privatizzazione in corso, l'economia turca ha raggiunto oggi livelli record.

Con il lancio di un programma di stabilizzazione (monitorizzata dal Fondo Monetario Internazionale), l'economia ha subito una rigorosa trasformazione strutturale nei suoi fondamenti sociali ed economici. Gli indicatori macroeconomici ci fanno sperare che tali performance saranno sostenibili ancora per i prossimi dieci anni, anche se con certe leggere flessioni.

Malgrado recentemente ci sia stato un rallentamento nel tasso di crescita:

5.8% nel 2005 e 5.3% previsto nel 2006, esso e' stato percepito come una correzione temporanea, in termini di continuità piuttosto che un cambio di tendenza.

Infatti nell'industria manifatturiera la produttività e' aumentata mediamente del 7% nel periodo che va dal 2002 al 2004, e adesso gli utili produttivi tendono a consolidarsi e ci si aspetta un aumento di circa il 5% nel 2006.

In un così breve lasso di tempo il raggiungimento di obiettivi così ambiziosi ha fatto sì che in molti si chiedano se tale situazione potrà essere sostenibile nel tempo.

Ritengo che questi risultati siano l'effetto di trasformazioni essenziali e permanenti e che pertanto il deficit della bilancia commerciale – dovuto anche alla Lira turca sopravvalutata - sarà d'ora in avanti gestibile e che con lo sviluppo delle riforme in atto, la crescita e la stabilità economica avranno un trend continuato a lungo termine.

La domanda interna che aveva subito un'empasse con la crisi del 2001 e con la lotta contro l'inflazione, si e' gradualmente ripresa ed e' cresciuta.

Le esportazioni che avevano raggiunto un volume di 31,3 miliardi di US\$ nel 2001 sono più che raddoppiate. Sono arrivate a 77,1 miliardi di US\$ nel 2005.

Il contenimento del debito pubblico ha spianato la strada nella lotta contro l'inflazione. Il rapporto tra debito pubblico netto/PIL che nel 2001 era vicino al 90% oggi e' inferiore al 60%.

Invece, il rapporto del deficit di bilancio/PIL che nel 2001 era del 16,5% oggi e' sceso sotto al 2%. Entrambi i rapporti sono compatibili con i criteri di Maastricht.

La diminuzione delle imposte sugli utili societari – la più elevata d'Europa – ed un controllo fiscale più flessibile, favorirà la riduzione dell'Economia sommersa, che rappresenta ora una concorrenza sleale e l'ostacolo di maggiore deflusso di capitali stranieri.

Le istituzioni governative hanno anche loro guadagnato più autonomia. E' il caso evidente della Banca Centrale Turca.

Insieme alla diminuzione del tasso d' inflazione anche il premio su rischio Turchia e' ora sceso al 14,5% rispetto al 59% del 2002.

Turchia: Indicatori e Previsioni per il 2006

Ci sono comunque anche alcuni indicatori che cominciano a suscitare una certa preoccupazione: come il tasso di disoccupazione che in questo periodo si e' stabilizzato intorno al 9.5-10% nonostante il fatto che sono stati creati 3.5 milioni di nuovi lavori, ma nell'ottobre del 2005 aveva raggiunto il 10.1%.

L'altro aspetto negativo e' la bilancia negativa del commercio con l'estero. Le previsioni per il 2006 sono infatti:

Importazioni per 126,5 miliardi di Dollari contro soli 100 miliardi di Dollari di esportazioni, con un disavanzo quindi di ca. 23 miliardi pari al 6,2% del PIL.

Il "Deficit della bilancia commerciale" sarà tuttavia recuperato dal forte trend delle risorse finanziarie: provenienti dal Turismo, dal ricavo delle Privatizzazioni, dalle rimesse degli operai turchi in Europa, dal flusso di capitali stranieri per investimenti, e dalla qualità dei prestiti dal breve al lungo termine.

Il deterioramento di alcuni indicatori economici può essere visto come un effetto collaterale di 5 anni di crescita consecutiva, mentre l'aumento del deficit della bilancia commerciale e' stato addebitato all'apprezzamento di quasi il 42% del tasso di cambio. Prevediamo ancora un leggero apprezzamento di questo livello anche nel 2006.

Ci si attende che nel 2006 questi trend continuino.

L'afflusso degli investimenti stranieri nel paese e' stato significativamente più alto di quanto non sia mai stato in passato, raggiungendo una cifra che si aggira intorno ai 10 miliardi di dollari. Di circa lo stesso ammontare e' stato il ricavo del processo di privatizzazione in atto e che continuerà ancora quest'anno.

La carta vincente comunque sarà la “Stabilità politica” che creerà le condizioni di continuità e maggiore prevedibilità, indispensabili per l’implementazione di “Strategie e Business Plans” a medio e lungo termine.

Il perseguimento di una migliore distribuzione del reddito su scala regionale invece creerà maggiore impiego, e crescita nei consumi.

Ovviamente nella futura trasformazione economica diminuirà l’incidenza del settore agricolo rispetto alla produzione industriale complessiva, passando da un 11.2% del 2004 ad un 7.6% nel 2016, parallelamente ad una diminuzione dell’occupazione in campo agricolo che dal 34 % nel 2004 passerà al 22,4% nel 2016.

Conclusion

“Lungimiranza e Stabilità Politica”, “Sostenibilità in Competitività e Crescita” sono le parole chiavi, e che vorremo continuare a perseguire in qualsiasi arena politica presente e futura.

L’imprenditoria di questo Paese: giovane, dinamica, efficiente, disciplinata e altamente produttiva con valori etici di “corporate governance” sani, e’ desiderosa di raggiungere il successo conseguito da altri. E’ pronta a sostenere sacrifici e assumere rischi e a divenire pioniere in aree remote limotrofe alla Turchia dove risiedono circa 280 milioni di turcofoni.

Concludo con un augurio, ma anche un forte convincimento dicendo che:

“La Turchia ha bisogno dell’Europa – l’Europa ha bisogno della Turchia”

Vi ringrazio per la cortese attenzione

--